

IL PNRR: 70 miliardi per la transizione energetica

La nuova versione del Piano Nazionale di ripresa e Resilienza, nella missione dedicata alle rinnovabili, punta sulla facilitazione per le FER-E e per gli stoccaggi, in particolare sulla semplificazione autorizzativa, riservando la maggior parte delle risorse ai progetti innovativi - con focus su agri fotovoltaico e impianti off-shore - e ai gas rinnovabili, non solo per l'idrogeno, ma rilanciando decisamente anche il biometano.

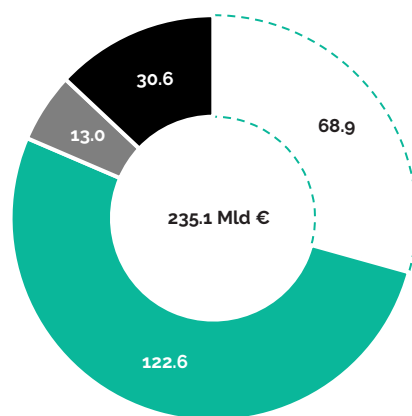
Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rientra nell'iniziativa di *Next Generation EU* (NGEU), il programma di prestiti e sovvenzioni europee approvate a giugno 2020 con lo scopo primario di riparare l'economia dei Paesi europei, supportando una ripresa in linea con gli obiettivi climatici e digitali dell'unione, e volta a rafforzare competitività, formazione e inclusione ([Newsletter 244](#)). Nel Piano, il Governo ha definito il programma di investimenti attraverso cui verranno impiegati i fondi del Dispositivo di Ripresa e Resilienza (*Recovery and Resilience Facility*, RRF) e le riforme richieste dall'Europa per l'accesso ai fondi. L'Italia è il primo beneficiario dei fondi del RRF. Il PNRR prevede infatti l'impiego di 191.5 miliardi dei quasi 700 miliardi di risorse del RRF; questi dovranno essere spesi entro il 2026. I fondi sono composti da prestiti, per 123 miliardi, e sovvenzioni, per i rimanenti 69 miliardi (**Figura 1**), il 30% delle quali verrà ufficializzato solo a giugno 2022. Il Piano considera poi ulteriori 44 miliardi di investimenti che verranno finanziati tramite i 13 miliardi di risorse di REACT-EU, il programma europeo dedicato alla ripresa nel breve periodo (2021-2023), e 30.6 miliardi di euro messi a disposizione dal [fondo complementare](#), finanziato con risorse nazionali. In ambito energetico, le risorse del fondo complementare si concentrano nel potenziamento gli investimenti per l'efficientamento degli edifici e per la mobilità sostenibile.

Il PNRR è strutturato intorno a tre assi strategici, transizione digitale, transizione ecologica e inclusione, comuni a tutti gli interventi del Piano e identifica sei macroaree di intervento o "Missioni" che raggruppano diverse linee di investimento e di riforma. La Missione 2, "Rivoluzione verde e transizione ecologica", raccoglie oltre il 30% dei

fondi del Piano. Questi dovranno contribuire al duplice obiettivo europeo, delineato nel *Green Deal* (si veda *Articolo a pag. 12* di questa), di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e di ridurre le emissioni del 55% entro al 2030, rispetto ai livelli del 1990.

FIGURA 1 . LE RISORSE DEL PNRR
(Mld €)

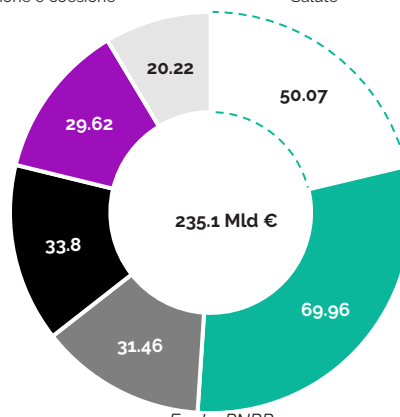
■ Sovvenzioni RRF ■ Prestiti RRF ■ React-EU ■ Fondo complementare



Fonte: PNRR

FIGURA 2, ALLOCAZIONE DEI FONDI ALLE MISSIONI
(Mld €)

■ Digitalizzazione e innovazione ■ Rivoluzione verde
■ Mobilità sostenibile ■ Istruzione e ricerca
■ Inclusione e coesione ■ Salute



Fonte: PNRR

GLI STRUMENTI DEL PIANO

Gli obiettivi del Piano dovranno essere raggiunti attraverso due categorie di interventi: gli investimenti, che impiegano gli oltre 200 mld di risorse del Piano (comprese quelle aggiuntive al RRF) e le riforme, che oltre a essere parte integrante del Piano ne permettono o facilitano l'implementazione. Queste ultime sono declinate su diversi livelli. Il PNRR identifica in primis gli interventi di riforma "trasversali" che comportano modifiche strutturali nell'ordinamento e che, nel caso specifico del documento, si traducono nella riforma della Pubblica Amministrazione e del Sistema Giudiziario.

Vi sono poi gli interventi "abilitanti" volti a rimuovere gli ostacoli amministrativi, regolatori e procedurali che condizionano la realizzazione degli interventi presenti nel Piano e, al di fuori del Piano, limitano l'attività economica dei cittadini e la qualità dei servizi. Tra questi interventi rientrano quelli volti alla semplificazione e alla razionalizzazione della normativa in materia ambientale, con particolare riferimento alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), che ostacolano gli interventi del Piano per le lungaggini procedurali. Le misure del PNRR verranno direttamente sottoposte a una procedura di VIA accelerata valutata da un'apposita Commissione tecnica istituita alle dipendenze del Ministro della Transizione Ecologica, sulla base di quanto definito dalla bozza del Decreto Semplificazioni, presentato al Ministero per la Transizione Ecologica (MiTE) il 27 aprile, e che dovrà essere approvato entro il 31 maggio. Tale misura è in linea con quanto predisposto dal precedente Decreto Semplificazioni del 2020 per gli interventi previsti dal Piano nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC). Alle misure urgenti, limitate ai progetti del PNRR, andranno ad aggiungersi delle soluzioni a regime, attraverso un intervento del MiTE con lo strumento della legge delega entro la fine del 2021. Sempre tra le riforme "abilitanti" rientrano quelle volte alla promozione della concorrenza, e adottate nell'ambito delle leggi annuali della concorrenza. Nello specifico, il Governo intende inserire nelle leggi annuali 2021 e 2022:

- modifiche normative volte ad assicurare la

tempestiva attuazione dei piani di sviluppo della rete per l'energia elettrica

- modifiche della disciplina in materia di concessioni di grande derivazione idroelettrica al fine di favorire l'assegnazione trasparente e competitiva delle concessioni medesime, anche eliminando o riducendo le previsioni di proroga o di rinnovo automatico
- modifiche normative nell'ambito delle concessioni per la distribuzione gas per velocizzare e efficientare lo svolgimento delle Gare
- definizione delle norme per completare il processo di liberalizzazione del settore della vendita di energia elettrica previsto per il 2023.

Infine, all'interno di ogni area di intervento o "Componente" (al di sotto delle diverse Missioni) sono riportate le Riforme settoriali. Queste affrontano specifici interventi settoriali, come ad esempio le misure di semplificazione autorizzativa per le rinnovabili o per la sicurezza nell'utilizzo dell'idrogeno.

LA MISSIONE 2: RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

La transizione ecologica è al momento limitata dalla lentezza burocratica e amministrativa che caratterizza gli interventi infrastrutturali in Italia, andando a rallentare la realizzazione di nuovi impianti e influenzando negativamente sulla partecipazione di nuovi investitori nel settore delle rinnovabili (si pensi solo che, nelle ultime aste FER, solo il 25% della domanda è stata assegnata). In aggiunta, come riporta il Piano, a oggi gli interventi si sono focalizzati principalmente nel settore elettrico, che copre una fetta rilevante delle emissioni di CO₂, ma pur sempre limitata al 22% del totale.

Gli interventi riportati nella Missione 2 sono volti al superamento di queste barriere attraverso i programmi previsti nelle quattro componenti sottostanti dedicate nello specifico a: (C1) Economia circolare e agricoltura sostenibile, (C2) Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile, (3) Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici e (C4) Tutela del territorio e della risorsa idrica.

Il PNRR identifica anche i fondi da allocare ad

TABELLA 1. DISTRIBUZIONE DEI FONDI PER LA RIVOLUZIONE VERDE E LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

PNRR	RRF (mld)	REACT-EU (mld)	Fondo complementare (mld)	Fondi totali (mld)
Economia circolare e agricoltura	5.3	0.5	1.2	7.0
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	23.8	0.2	1.4	25.4
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	15.4	0.3	6.6	22.2
Ttela del territorio e della risorsa idrica	15.1	0.3	0.0	15.4
Totale	59.47	1.31	9.16	69.94

Fonte: PNRR

ognuna delle Componenti della Missione (**Tabella 1**) e, più nel dettaglio, i fondi della RRF predisposti per ognuno dei filoni di investimento all'interno delle diverse Componenti. Secondo quanto riportato nel Piano, circa 25 miliardi di euro verranno dedicati alla Componente 2 (Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile) dove si concentrano interventi che, oltre a contribuire al target di decarbonizzazione e di incremento delle fonti rinnovabili nel *mix* energetico, sono volti allo sviluppo competitivo delle filiere alla base della transizione verde, spingendo sulla ricerca e lo sviluppo di tecnologie innovative che permettano di ridurre la dipendenza italiana dall'importazione di *know-how* dall'estero. Altri 22 miliardi saranno invece dedicati all'efficientamento degli edifici, una leva considerata strategica per l'obiettivo di riduzione delle emissioni.

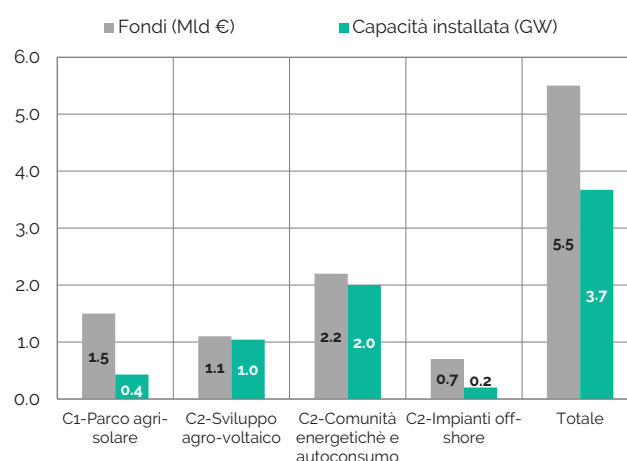
FONDI DI ENERGIA RINNOVABILI ELETTRICHE

Nella Missione 2, un'ampia fetta dei fondi è dedicata a potenziare le FER elettriche. Gli investimenti sono però focalizzati sui progetti maggiormente sperimentali e si traducono quindi in un apporto limitato di nuova capacità produttiva. È lasciato quindi alle riforme il compito di incrementare la penetrazione FER nel mercato elettrico al fine di raggiungere i *target* nazionali ed europei, andando a smuovere gli investimenti privati, non quantificati nel piano, nelle tecnologie pulite più mature.

Con riferimento agli investimenti pubblici previsti nel PNRR, la Componente 1 (Economia circolare e agricoltura sostenibile) assegna 1.5 miliardi di risorse all'ammodernamento degli edifici nel settore agricolo con l'obiettivo di installare 0.43

GW di pannelli solari sui tetti degli edifici. Più ampio lo spazio per le FER elettriche nella Componente 2, dove una linea di investimento è interamente dedicata all'incremento della quota di energia rinnovabile nel *mix* di generazione. Nello specifico, il Piano assegna 1.1 miliardi allo sviluppo agro-voltaico¹, che dovrebbero tradursi in una capacità fotovoltaica aggiuntiva di 1.04 GWh, 2.2 miliardi alla promozione delle rinnovabili nelle comunità energetiche e nell'autoconsumo, con un risultato atteso di 2 GW di nuova capacità di generazione elettrica, e altri 0.7 miliardi alla realizzazione di 200 MW di capacità rinnovabile da impianti off-shore con tecnologie innovative e annessi sistemi di accumulo (**Figura 3**). Circa 4 miliardi di investimenti sono invece dedicati al rafforzamento della rete elettrica per aumentarne la resilienza e, nello specifico, per andare ad incrementare (di 4 GW) la capacità della rete di ospitare generazione rinnovabile, con la realizzazione di *smart grids* e con l'incremento di capacità e potenza disponibile per gli utenti finali, in modo da favorire l'elettrificazione dei consumi. Tra gli interventi sulla rete elettrica non sono invece esplicitamente considerati quelli a favore dei sistemi di accumulo termico per il disaccoppiamento di flussi termici ed elettrici dei CCGT, precedentemente previsti nella versione del Piano di gennaio, visto il loro ruolo fondamentale per incrementare la quota FER nel *mix* elettrico e per raggiungere il *target* al 2025 di 3 GW di capacità di stoccaggio installata.

FIGURA 3. FER ELETTRICHE: FONDI ASSEGNATI E CAPACITÀ AGGIUNTIVA



Fonte: PNRR

¹ Specificando l'esclusione degli interventi che compromettono terreni dedicati all'agricoltura.

Nell'ambito normativo, il Governo ha invece definito diverse riforme settoriali a favore delle FER elettriche con l'obiettivo di omogeneizzare a livello nazionale le procedure autorizzative per gli impianti, di semplificare le procedure per la realizzazione di sistemi *off-shore* e le procedure di VIA per tutti gli sistemi di produzione, di condividere a livello regionale le regole per l'identificazione delle aree idonee per le FER, di potenziare gli investimenti privati e pubblico-privati e di incentivare la realizzazione di sistemi di accumulo. Il Governo ha iniziato a predisporre le azioni normative che dovranno essere intraprese per il raggiungimento di questi obiettivi. Nello specifico, il Governo intende:

- definire un quadro normativo semplificato per le rinnovabili, in continuità con quanto definito nel Decreto Semplificazioni²
- emanare una disciplina, condivisa tra Regioni e Amministrazioni coinvolte, per la definizione dei criteri per l'identificazione delle aree idonee all'installazione di impianti FER (per una potenza installata almeno pari a quella prevista per il raggiungimento dei *target* del PNIEC)
- allargare le aste FER anche a tecnologie innovative ed estenderne il periodo di svolgimento
- introdurre agevolazioni a favore dell'installazione di sistemi di stoccaggio.

BIOMETANO

Il biometano, assente nella versione del Piano approvata dal governo Conte a gennaio, insieme a un esplicito riconoscimento come fonte strategica e essenziale per la decarbonizzazione, si vede allocati quasi 2 miliardi di risorse nel PNRR inviato alla Commissione. Parte delle risorse messe a disposizione dovranno contribuire alla conversione degli impianti a biogas agricoli esistenti in impianti a biometano per l'utilizzo, oltre che nel settore dei trasporti, anche nel riscaldamento residenziale e industriale e nel terziario. Le rimanenti risorse andranno invece a sostenere, con un contributo pari al 40% degli investimenti, la realizzazione di nuovi impianti di biometano e a favorire l'adozione di pratiche ecologiche nella produzione del biogas.

Il Governo ha previsto di accompagnare questi investimenti e finanziamenti con delle riforme volte a coordinare gli strumenti esistenti a sostegno del biometano nel settore dei trasporti con nuove misure che ampliano l'ambito di utilizzo del biometano ad altri settori e che sostengono le riconversioni degli impianti biogas agricoli. La normativa dovrà quindi essere rivista in modo da semplificare il procedimento autorizzativo, ampliare la platea dei soggetti ammessi, con particolare attenzione alla possibilità di convertire le flotte di trattori per l'agricoltura - un settore elencato tra gli *hard to abate* ma per cui soluzioni per l'alimentazione a metano sembrano già disponibili sul mercato - e allungare il periodo di disponibilità degli incentivi.

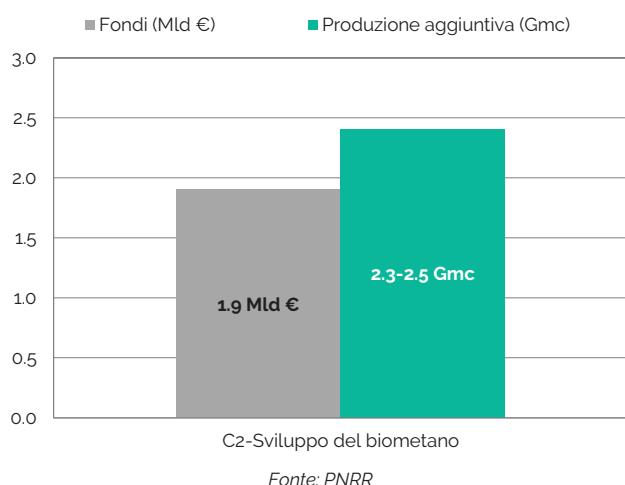
Oltre all'attuale meccanismo di incentivazione per il settore dei trasporti, che si prevede di estendere per ulteriori 3 anni mantenendo il tetto massimo incentivabile a 1,3 miliardi di mc, e che continuerà a essere finanziato tramite una componente della tariffa di trasporto del gas, verrà implementato un nuovo meccanismo, cofinanziato dalle risorse del PNRR e dal sistema gas. In particolare:

Le risorse del PRNN andranno a finanziare fino al 40% dell'investimento iniziale (comprensivo sia del costo dell'impianto che degli investimenti accessori) sia per la riconversione degli impianti a biogas (settore da cui ci si aspetta il maggior contributo, circa 1,9 Gmc) che per nuovi impianti (attesi 0,7-1 Bmc); i finanziamenti saranno attribuiti attraverso aste competitive periodiche

La tariffa di trasporto finanzia invece una *feed-in tariff* sul biometano prodotto, ritirato dal GSE e venduto al mercato al mercato a prezzi competitivi; questo meccanismo sarà accessibile indicativamente in modo simile a quanto già in essere per le rinnovabili elettriche, con possibilità di differenziare i contingenti sia in relazione alla taglia degli impianti che alla tecnologia/materia prima utilizzata. Accanto al meccanismo della *feed-in*, sarà anche messo in piedi un meccanismo di Garanzie di Origine, che potrà andare in parallelo e consentirà agli utenti finali di finanziare in modo volontario il meccanismo. In tal modo la tariffa *feed-in* può essere scontata del prezzo di vendita della

² La semplificazione dovrà coinvolgere anche le procedure per gli impianti di generazione off-shore, attualmente stabilite dall'art. 12 del Decreto Legislativo del 20 dicembre 2003, e che coinvolgono molteplici livelli di competenza visto che l'autorizzazione deve essere rilasciata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sentiti il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

FIGURA 4. BIOMETANO: FONDI ASSEGNATI E PRODUZIONE AGGIUNTIVA



GDO. Non sembrano quindi al momento previsti obblighi di acquisto per i settori diversi da quello del trasporto. Il Governo dovrà emanare entro giugno 2021 un decreto legislativo attuativo della RED II (o un'altra normativa primaria) per definire un meccanismo di promozione della produzione e del consumo di gas rinnovabile. Entro dicembre 2021, un decreto MiTE dovrà invece stabilire le modalità e le specifiche di attuazione del meccanismo di promozione nell'ambito del settore industriale, terziario e residenziale.

Nel Piano mancano fondi a sostegno dei biocarburanti diversi dal biometano, limitando quindi il contributo di queste fonti alla riduzione delle emissioni nel settore dei trasporti per i veicoli a motore.

IDROGENO

Il PNRR consegnato alla Commissione prevede l'impiego 3,2 miliardi di euro (del RRF) nello sviluppo dell'idrogeno, circa 1 miliardo in più rispetto a quanto previsto dalla versione del PNRR pubblicata a gennaio, oltre a dare maggior dettaglio nella descrizione degli interventi normativi a favore della penetrazione di questa nuova tecnologia.

In questo ambito, il Governo prevede di investire mezzo miliardo di euro nella riconversione di aree industriali dismesse in siti per la produzione industriale. In questo modo sarà possibile ridurre i costi di realizzazione degli impianti, sfruttando aree inutilizzate già collegate alla linea elettrica. Vista l'ampiezza delle aree inutilizzate a disposizione e la posizione strategica di molti di questi spazi, questa soluzione sembra offrire gli strumenti ottimali per

la creazione di una rete dell'idrogeno granulare e raggiungibile dalle PMI. Almeno nella fase iniziale, il trasporto di idrogeno avverrà tramite camion o attraverso gasdotti dedicati preesistenti ove presenti.

Il Governo assegna poi 2 miliardi di euro per introdurre l'utilizzo dell'idrogeno nei settori *hard-to-abate*, come nei settori dei prodotti chimici, della carta, dell'acciaio, del vetro e nelle raffinerie, dove altre soluzioni per la riduzione delle emissioni non sono implementabili. Un altro mezzo miliardo di euro è invece assegnato alla sperimentazione dell'uso dell'idrogeno nel trasporto stradale e ferroviario, con l'installazione di stazioni di rifornimento a idrogeno in posizioni strategiche e con la conversione a idrogeno di alcune linee ferroviarie non elettrificate in aree con alta intensità di traffico ferroviario, mentre 200 mila euro saranno dedicati a progetti di ricerca e sviluppo sulle fasi della catena idrogeno.

Gli investimenti nell'idrogeno sono accompagnati da due filoni di riforme. Il primo è volto alla semplificazione amministrativa e alla riduzione delle barriere alla diffusione dell'idrogeno, tramite le seguenti azioni normative:

- definizione di requisiti tecnici di sicurezza per la produzione, il trasporto (nella rete del gas naturale), lo stoccaggio e l'utilizzo dell'idrogeno, tramite decreti emessi dal Ministri dell'Interno e dal Ministro della Transizione Ecologica
- semplificazione delle procedure per la realizzazione di piccoli impianti di produzione di idrogeno verde, tramite la costituzione di uno sportello unico per la concessione delle autorizzazioni a impianti di produzione di idrogeno da RES su piccola scala
- regolamentazione, da parte dell'ARERA, della partecipazione degli impianti di produzione a idrogeno ai servizi di rete
- definizione, tramite intervento dell'ARERA e del GSE, di un sistema di garanzie di origine per l'idrogeno rinnovabile
- disegno, da parte del MiTE e del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (MIMS), degli interventi necessari per la realizzazione di stazioni di rifornimento di idrogeno presso le aree di servizio autostradali, i magazzini logistici, i porti, e gli altri luoghi di interesse strategico.

Il secondo filone è invece incentrato sulla promozione del consumo e della produzione dell'idrogeno per incrementarne la competitività e facilitarne l'integrazione nel sistema energetico. Le azioni di riforma sono basate sull'istituzione di incentivi fiscali alla produzione di idrogeno, nell'ambito del progetto di revisione dei meccanismi di tassazione degli energetici e degli schemi di sovvenzione inefficiente per le fonti fossili, e sullo stimolo del consumo nel settore dei trasporti tramite il recepimento della RED II.

MOBILITÀ SOSTENIBILE

Gli interventi dal PNRR coprono il tema della mobilità sostenibile con diversi gruppi di misure: da una parte il Piano definisce interventi volti a rafforzare le infrastrutture pubbliche, per trasferire il trasporto dai mezzi privati a quelli pubblici, andando a potenziare le forme di trasporto collettive, dall'altra delinea gli interventi volti a ridurre le emissioni dei mezzi di trasporto, pubblici e privati, con investimenti e riforme mirate a incrementare l'elettrificazione dei mezzi o alla transizione verso altri carburanti più sostenibili, come l'idrogeno e il biometano (con gli interventi presentati sopra).

Relativamente agli interventi a sostegno dell'elettrificazione dei mezzi, nella Missione 2, il Piano assegna quasi un miliardo di euro allo sviluppo stazioni di ricarica autostradali e nei centri urbani, per un totale di circa 21 mila nuovi punti di ricarica, andando a coprire una buona parte del fabbisogno energetico richiesto dai veicoli elettrici (32 mila stazioni pubbliche) per raggiungere il *target* Italia nell'ambito dell'iniziativa comunitaria *recharge and refuel* ([Newsletter 253](#)). Sempre nell'ambito della mobilità sostenibile, altri 3,6 miliardi di fondi sono poi assegnati all'acquisto di oltre 3000 bus e 50 treni a bassa emissione e di 100 carrozze rivestite con pannelli fotovoltaici.

EFFICIENTAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI

La riduzione delle emissioni degli edifici è un elemento cruciale per il raggiungimento degli obiettivi nazionali, visto che rappresentano un terzo dei consumi energetici italiani, e sono in larga parte stati realizzati prima dell'introduzione dei requisiti per l'efficienza energetica.

Oltre agli interventi a favore della riqualificazione degli edifici pubblici e dei bonus per gli interventi di efficientamento pubblico e privato nell'ambito dell'iniziativa del Superbonus 110%, il Piano prevede di assegnare 200 milioni di euro allo sviluppo di sistemi di teleriscaldamento. Nello specifico, l'intervento punta alla realizzazione di 330 km di reti di teleriscaldamento efficiente e alla costruzione di impianti o connessioni per il recupero di calore di scarto per 360 MW.

LA GOVERNANCE DEL PIANO

Nel Piano, il Governo introduce le modalità e le responsabilità di attuazione e monitoraggio degli interventi presentati. Nonostante le prime indicazioni, molti aspetti che guideranno l'implementazione del PNRR devono però ancora essere definiti nel dettaglio.

Per la realizzazione degli investimenti e delle riforme, il Governo assegna alle Amministrazioni centrali, alle Regioni e agli enti locali competenti la responsabilità per l'attuazione degli interventi e per i controlli sulle procedure. Il Governo dispone poi l'individuazione, all'interno di ciascuna Amministrazione centrale con responsabilità su una Missione o Componente, di una struttura di coordinamento con compiti di monitoraggio e verifica. Il coordinamento centrale e la supervisione del PNRR sono invece in capo al Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, all'interno del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), presso cui verrà anche istituito un dedicato organismo di *audit*, in posizione di indipendenza e responsabile del sistema di controllo. Questa struttura centrale fungerà anche da punto di contatto con la Commissione.

Infine, il Governo predispone la costituzione di una Cabina di Regia presso del Presidenza del Consiglio dei Ministri, con la responsabilità di verifica sull'avanzamento degli interventi del PNRR. La Cabina dovrà inoltre monitorare l'efficacia delle azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa, assicurare la cooperazione tra i soggetti coinvolti nella realizzazione del Piano, interagire con le amministrazioni responsabili, e proporre la sostituzione dei poteri e modifiche normative, ove necessario.

TABELLA 2. GLI INTERVENTI NORMATIVI PREVISTI DAL PNRR (Aprile 2021)

Area di intervento	Interventi/riforme	Documenti di attuazione	Termine
Ambiente	Semplificazione e razionalizzazione delle procedure di valutazione ambientale (VIA) degli interventi previsti dal PINIEC e dal PNRR	Misure urgenti: decreto legge	31/05/2021
		Misure a regime: legge delega del MiTE	31/12/2021
Distribuzione gas	Modifica della normativa per le concessioni di distribuzione del gas naturale per facilitare ed accelerare lo svolgimento delle gare da parte degli enti territoriali minimi	Legge annuale della concorrenza 2021 e successivo provvedimento attuativo	31/12/2022
Rete elettrica	Adozione di norme per una tempestiva attuazione dei piani di sviluppo della rete per l'energia elettrica	Legge annuale della concorrenza 2022	Non specificato
Concessioni idroelettriche	Modifiche della disciplina in materia di concessioni di grande derivazione idroelettrica per favorire l'assegnazione trasparente e competitiva delle concessioni	Legge annuale della concorrenza 2021 e successivo provvedimento attuativo (2022)	31/12/2022
Fine Tutela	Norme per il completamento del processo di liberalizzazione nel settore della vendita di energia elettrica previsto per il 2023, attraverso l'adozione di regole finalizzate ad assicurare un passaggio consapevole e trasparente al mercato libero della clientela domestica e delle micro-imprese	legge annuale concorrenza o altro provvedimento normativo	Non specificato
FER elettriche	Semplificazione del quadro normativo FER, in continuità con quanto previsto dal Decreto Semplificazioni	Non specificato	Non specificato
	Emanazione di una Disciplina per definire i criteri per individuare le aree idonee all'installazione di impianti FER (con potenza almeno pari a quella prevista dal PNIEC)	Non specificato	Non specificato
	Estensione del meccanismo FER a tecnologie non mature e estensione del periodo di svolgimento delle aste	Non specificato	Non specificato
	Agevolazioni normative per gli investimenti nei sistemi di stoccaggio (come nel decreto legislativo di recepimento della direttiva (UE) 2019/944)	Non specificato	Non specificato
Biometano	Normativa per la promozione della produzione e del consumo di gas rinnovabile volta a promuovere la produzione e l'utilizzo del biometano anche in settori diversi da quello dei trasporti e a sostenere la riconversione degli impianti esistenti nel settore agricolo	Decreto di recepimento RED II (o altra norm. primaria)	30/06/2021
		Decreto MiTE	31/12/2021
Idrogeno	Emissione di norme tecniche di sicurezza su produzione, trasporto (nella rete del gas naturale), stoccaggio e utilizzo dell'idrogeno	Decreti dei Ministri dell'Interno e Transizione ecologica	Non specificato
	Semplificazione amministrativa per la realizzazione di piccoli impianti di produzione di idrogeno verde, tramite costituzione di uno sportello unico per la concessione di autorizzazione a impianti di produzione di idrogeno su piccola scala da RES	Non specificato	Non specificato
	Emanazione di una Regolamentazione della partecipazione degli impianti di produzione di idrogeno ai servizi di rete	ARERA	Non specificato
	Definizione di un sistema di garanzie di origine per l'idrogeno rinnovabile al fine di dare segnali di prezzo ai consumatori	ARERA e GSE	Non specificato
	Adozione di misure per la realizzazione di stazioni di rifornimento di idrogeno presso aree di servizio autostradali, magazzini logistici, porti, ecc.	Accordo MiTE e MIMS per definire le aree di rifornimento selezionate per la realizzazione di corridoi H2	Non specificato
	All'interno del progetto più ampio di revisione generale della tassazione dei prodotti energetici e delle sovvenzioni inefficienti ai combustibili fossili	Normativa volta allo stimolo della produzione di idrogeno verde tramite l'istituzione di incentivi fiscali	Non specificato
	Interventi a sostegno del consumo di idrogeno verde nel settore dei trasporti	Decreto di recepimento RED II	Non specificato

Fonte: PNRR